



Scuola, «troppi rischi»: telefonini vietati in classe

Il Ministero conferma
il divieto d'utilizzo
E Brescia s'interroga
su regole e possibili
danni dei dispositivi

■ Il digitale «sta decerebrando le nuove generazioni». Così il Ministero ha confermato il divieto d'uso dei cellulari in classe. I presidi s'interrogano. Gli studenti: «Noi schiavi dei telefonini? Non è vero». **A PAGINA 8 E 9**

Mondo digitale, regole e opinioni

Cellulare vietato in classe: «Decerebra le nuove generazioni» Brescia s'interroga

Il Ministero conferma lo stop
e diffonde una relazione
sui rischi che apre
la discussione tra i presidi

Barbara Bertocchi

■ Danni fisici come miopia, obesità e ipertensione. Danni psicologici come dipendenza, alienazione, aggressività, insonnia e diminuzione dell'empatia. Ma soprattutto perdita di concentrazione, memoria, spirito critico e capacità dialettica. Ciò che l'abuso di smartphone e videogiochi produce sui più giovani non è «niente di diverso dalla cocaina»: il digitale «sta decerebrando le nuove generazioni»; il telefonico riduce la neuroplasticità del cervello, ossia lo porta ad atrofizzarsi. Il quadro è «oggettivamente allarmante». Usa parole forti la relazione finale dell'indagine conoscitiva della VII commissione del Senato «sull'impatto del digitale sugli studenti» che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Val-



ditara allega alla circolare in cui conferma il divieto di utilizzare il cellulare durante le lezioni, trattandosi di «un elemento di distrazione propria e altrui e di una mancanza di rispetto verso i docenti».

Preoccupazione. «La relazione - osserva Laura Lazzari, dirigente dell'Abba Ballini - sembra imputare ai cellulari tutti i deficit negli apprendimenti che stiamo riscontrando: una prospettiva inquietante che obbligherà i collegi docenti a interrogarsi». Una riflessione è fondamentale anche per la collega Margheta Antonucci, preside del [liceo artistico Foppa](#) e dell'Istituto Piamarta: «Noi a scuola chiediamo già di riporre in apposite cassettiere i cellulari all'inizio delle lezioni e, dal Covid in poi, non li facciamo utilizzare neanche durante le ricreazioni. Inizialmente c'è stato qualche malumore, ma ora sono tutti contenti, genitori compresi: i telefonini rappresentavano un alibi per non socializzare». La dirigente ammette l'esistenza di

un problema di dipendenza e invita anche le famiglie a vigilare sulle modalità di studio dei ragazzi: «Se vengono continuamente interrotti dai social c'è qualcosa che non va».

Al passo coi tempi. La circolare, nel merito, non contiene novità. Ma il fatto che sia stata

pubblicata è indice della necessità di ribadire il divieto. Un divieto non accompagnato da sanzioni, bensì da un incoraggiamento a riflettere e a inserire «se necessario, più stringenti integrazioni dei regolamenti e dei patti di corresponsabilità educativa, per impedire nei fatti l'utilizzo improprio di questi dispositivi». Ferma restando, però, la possibilità di ricorrere ai cellulari, su autorizzazione del docente, con «finalità didattiche, inclusive e formative». «La circolare precedente era datata 2007, a quei tempi c'erano i cellulari, oggi abbiamo a che fare con smartphone pieni di funzioni: è chiaro che era necessario tornare sull'argomento», commenta Giuseppe Bonelli, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Brescia: «Servono regole d'istituto uniformi e condivise. Io, sul tema, aggiornerei anche i patti di corresponsabilità con le famiglie».

Sotto chiave o no. Nel Brescia non ci sono scuole superiori che chiedono agli alunni di riporre i cellulari in scatole o armadietti all'inizio della giornata o della lezione (sono tre su dieci: Guido Carli, Canossa Campus, Calini, Falcone, Golgi, Beretta, Einaudi...) e scuole in cui viene semplicemente chiesto loro di non usarli in classe, pena, in alcuni casi,

sanzioni che possono arrivare alla sospensione. Il Luzzago è tra quelle che partono dal principio secondo il quale i social non siano da evitare, ma da conoscere: l'Istituto promuove un uso consapevole di smartphone e app e, alla luce della circolare, dopo la pausa natalizia affronterà il tema nel collegio docenti. Anche allo Sraffa «cerchiamo di educare i ragazzi all'uso consapevole di questi strumenti - spiega il preside Emanuele D'Adamo -: in classe sono una distrazione, ma possono essere utilizzati per ricerche o attività che si avvalgono della piattaforma Kahoot!».

«Integrare nella didattica quello che a tutti gli effetti è uno strumento tecnologico sempre nelle mani dei nostri ragazzi non è sufficiente - aggiunge Francesco Uberti, docente del Cossali -. Deve andare di pari passo con l'indicazione chiara dei suoi limiti e dei suoi rischi: fa parte del nostro ruolo di educatori». «Ben venga una circolare sul tema - conclude Giacomo Bersini, preside del Dandolo -, tuttavia resta una zona grigia: si possono obbligare gli alunni a consegnare i cellulari che sono una proprietà privata? Se si rompono mentre sono in custodia chi risponde del danno? Se invece venissero rubati? In questo caso c'è l'aggravante dei dati personali contenuti». //

LA CIRCOLARE

Come nel 2007.

La circolare, firmata dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, conferma il divieto di utilizzare il cellulare durante le lezioni, trattandosi di «un elemento di distrazione propria e altrui - leggiamo - e di una mancanza di rispetto verso i docenti, come già stabilito dallo statuto delle studentesse e degli studenti del 1998 e dalla circolare ministeriale n. 30 del 2007».

Effetti dannosi.

«Una recente indagine conoscitiva della VII commissione del Senato ha evidenziato gli effetti dannosi che l'uso senza criterio dei dispositivi elettronici può avere su concentrazione, memoria, spirito critico dei ragazzi - fa sapere il ministro -. La scuola deve essere il luogo dove i talenti e la creatività dei giovani si esaltano, non vengono mortificati con un abuso reiterato dei telefonini».

Nessuna sanzione.

La circolare non introduce sanzioni. Invita le scuole a recepire le questioni in regolamenti e patti di corresponsabilità educativa. E precisa che l'uso è consentito per finalità didattiche.



Disconnessi. Al [Cfp Lonati](#) i cellulari vanno riposti negli armadietti



Sotto chiave. L'armadietto del [liceo artistico Foppa](#) e dell'Istituto Piamarta

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile